

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

la comunità di Sant'Egidio, fin dalla sua fondazione nel 1968 si è distinta per il forte ruolo di mediazione assunto a livello internazionale nella ricerca della pace nei luoghi di conflitto;

a questo impegno si aggiunge il « servizio ai poveri », concretizzato in progetti internazionali di aiuto e cooperazione in regioni di Paesi in via di sviluppo o alle prese con situazioni difficili perché colpiti da conflitti interni;

a Roma gestisce da anni la mensa dei poveri, una struttura che nel suo genere è la più grande d'Europa;

il suo intervento nella questione del Mozambico è emblematico: grazie al lavoro di mediazione della comunità di Sant'Egidio tra le parti in conflitto, il 4 ottobre del 1992, dopo due anni di trattative, sono stati firmati a Roma gli accordi di pace tra il Governo e la Renamo, dopo una guerra durata sedici anni, che ha causato un milione di morti e ha ridotto il Paese tra i più poveri al mondo;

in Algeria, fin dal 1994, la comunità coopera al tentativo di trovare una via d'uscita dalla violenza che percorre il Paese, cercando un confronto politico che metta fine allo scontro armato;

fondamentale è stato il ruolo della comunità in altre aree attraversate in questi anni dalla guerra come il Sudan, il Burundi, il Ruanda, l'Angola, i Balcani, il Centro America e il Medio Oriente;

è significativo il servizio offerto dalle Scuole della Pace, per i bambini di strada in paesi dell'Africa e dell'America Latina, l'aiuto ai malati di aids, l'assistenza agli anziani, le Case di Pulcinella a soste-

gno dei portatori di *handicap*, le scuole popolari per bambini stranieri o nomadi;

rilevante è il suo ruolo nella battaglia per una moratoria di tutte le esecuzioni capitali;

tra gli obiettivi prioritari della comunità di Sant'Egidio è la realizzazione di un'amicizia tra persone di culture e nazioni differenti, per un dialogo interreligioso;

in questo momento delicato e grave che il mondo sta attraversando dopo gli attentati di New York e Washington, la Comunità ha avviato una forte politica di dialogo e cooperazione tra uomini di religione, promuovendo un *summit* islamo-cristiano ad alto livello,

Impegna il Governo

a presentare ufficialmente la candidatura della comunità di Sant'Egidio per il conferimento del Premio Nobel per la Pace;

a sostenere questa proposta di candidatura presso tutte le istituzioni culturali universitarie del Paese.

(1-00027) « Ciani, Mosella, Boccia, Lucidi, Monaco, Pecoraro Scanio, Molinari, Ceremigna, Giovanni Bianchi, Giachetti, Buontempo, Gentiloni Silveri, Tocci, Rocchi, Melandri, Benvenuto, Castagnetti, Milana, Pasetto, Frigato, Fioroni, Russo Spena, Franceschini, Maccanico, Pisa, Merlo, Tidei, Realacci, Cento, Maura Cosutta, Ladu, Meduri ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

considerate e condivise le comunicazioni rese in data odierna dal Governo sull'evoluzione della crisi internazionale conseguente agli attentati terroristici perpetrati l'11 settembre 2001 a danno degli

Stati Uniti d'America e le iniziative prospettate per il ripristino della sicurezza internazionale;

considerato inoltre che:

in molti paesi islamici esistono minoranze di confessione cristiana costrette a subire violenze, ghettizzazione, restrizioni della propria libertà, fino ai veri e propri massacri che hanno visto uccidere 200.000 cristiani in Nigeria negli ultimi due anni, 2 milioni in Sudan a partire dal 1985, fino alle più recenti stragi in Pakistan ed in altri paesi;

negli stessi paesi, pur essendo garantiti costituzionalmente la libertà di culto e la libera professione religiosa, di fatto esistono leggi discriminatorie, procedure giudiziarie gestite con ampia discrezionalità e si verificano quotidianamente atti di violenza ai danni delle minoranze religiose;

tenendo conto:

della necessità di evitare che la natura del conflitto in atto si riduca ad uno scontro sul piano religioso fra paesi islamici e mondo occidentale;

e dell'importanza di evidenziare la grave violazione di diritti umani fondamentali, quali quello della libertà di religione e della tutela delle minoranze;

essendo evidente che:

la comunità internazionale, impegnata in una lotta su più fronti contro i terroristi e attenta alle condizioni dei profughi afgani in fuga dal regime talebano, sta lasciando invece cadere nel completo silenzio la situazione delle comunità cristiane dei paesi dell'area, vittime probabili e prevedibili dei fondamentalisti;

i cristiani che vivono in questi paesi non sono intenzionati ad arrendersi al terrorismo e non lasceranno il loro paese, e in conseguenza di questo non sono oggetto di aiuto e rilevamento da parte dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati;

impegna il Governo:

a promuovere una netta presa di coscienza ed un atto di pubblica condanna da parte della comunità internazionale nei confronti del perpetrarsi della violazione della libertà di culto;

a farsi portavoce del problema delle minoranze cristiane e religiose in generale in occasione dell'Event delle Nazioni Unite che si svolgerà dal 10 al 16 novembre 2001 a New York, indetto allo scopo di verificare in maniera organica lo stato di attuazione dei trattati multilaterali contro il terrorismo, affinché nella strategia globale non passi in secondo piano la reale condizione delle popolazioni coinvolte;

a proporre, nello stesso contesto, un interessamento mirato alle condizioni delle minoranze cristiane da parte della Commissione ONU sui diritti umani, tramite l'invio di osservatori nei paesi in questione.

(7-00052) « Rizzi, Cè, Volontè, Elio Vito, La Russa, Polledri, Bricolo ».

La VI Commissione,

premesso che:

il drammatico attentato terroristico dell'11 settembre 2001 ha provocato gravi effetti di ordine economico e finanziario;

in particolare, l'attentato ha destabilizzato interi comparti dell'economia mondiale, a partire da quelli del turismo e del trasporto aereo, i quali registrano una consistente riduzione della domanda che si traduce in un drastico ridimensionamento del fatturato per le imprese operanti in tali settori e, di conseguenza, in rilevanti problemi occupazionali;

l'economia italiana è essenzialmente un'economia di trasformazione, caratterizzata da un notevole grado di apertura verso l'estero, per cui le importazioni e le esportazioni incidono in misura rilevante sul fatturato delle imprese;

il sistema produttivo italiano si contraddistingue, inoltre, per la presenza di un numero elevato di piccole e medie imprese con una produzione fortemente specializzata, il cui mercato di riferimento è spesso situato all'estero;

la contrazione della domanda nel mercato statunitense è pertanto suscettibile di determinare una considerevole penalizzazione per le imprese il cui fatturato dipende in misura rilevante da attività di esportazione negli Stati Uniti;

le associazioni di categoria e le Camere di commercio segnalano che le imprese in questione avrebbero notevoli difficoltà nell'ottenere il pagamento a breve di merci o servizi già forniti, con il conseguente rischio di vedere pregiudicata la propria situazione patrimoniale;

la corresponsione da parte di tali imprese dei versamenti tributari e una ulteriore contrazione della liquidità la quale, invece, potrebbe risultare utile per effettuare investimenti agevolabili ai sensi della legge n. 383 del 2001;

l'articolo 9 della legge n. 212 del 2000, recante disposizioni in materia di Statuto dei diritti del contribuente, consente al Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, di sospendere o differire i termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti interessati da eventi eccezionali ed imprevedibili;

l'attentato terroristico dello scorso 11 settembre appare senz'altro qualificabile come evento eccezionale e imprevedibile ai sensi del medesimo articolo 9;

impegna il Governo:

a disporre, a favore delle imprese operanti nei settori economici più gravemente colpiti dagli effetti degli attentati dell'11 settembre, ovvero il cui fatturato dipenda in misura significativa dalle esportazioni negli Stati Uniti, il differimento degli adempimenti fiscali e contri-

butivi, avvalendosi dei poteri previsti dall'articolo 9 della legge n. 212 del 2000;

a valutare l'opportunità di adottare misure idonee ad agevolare l'adempimento da parte delle medesime imprese delle obbligazioni da esse contratte nei confronti degli enti creditizi.

(7-00050) « Antonio Pepe, Alberto Giorgetti ».

La IX Commissione,

premessi che:

il dibattito sulle reti europee è stato rilanciato dalla pubblicazione l'11 settembre 2001 del *Libro Bianco* della Commissione dell'Unione europea sulla « Politica europea dei trasporti all'orizzonte del 2010 » che ha messo il dito sulle pecche del sistema in Europa indicando come priorità assoluta il ricorso all'intermodale per assicurare fluidità di traffico specie in campo ferroviario;

la scelta sembra essere condizionata dalla lentezza con cui le grandi infrastrutture vengono realizzate;

l'Italia necessita di un importante ammodernamento delle proprie reti innanzitutto ferroviarie ed in particolare nel Mezzogiorno come già individuato nell'ambito del Piano Generale dei Trasporti approvato dal Governo dell'Ulivo nel corso della scorsa Legislatura;

la Basilicata per la sua peculiare posizione geografica è interessata da una serie di opere centrate sulla intermodalità, quali l'interporto di Tito (Potenza) ed il Centro Intermodale di Ferrandina (Matera) che ne farebbero il vero crocevia del Mezzogiorno;

la variabile trasporti rappresenta per il tessuto sociale e produttivo meridionale una diseconomia a danno della competitività;

un recente studio promosso dall'Istituto Tagliacarne evidenzia un *gap* infrastrutturale nelle province del sud Italia

eccessivamente penalizzante rispetto al resto del Paese e soprattutto dell'Europa;

il Mediterraneo è una opportunità di crescita e di sviluppo importantissima e che vanno ottimizzati i collegamenti attraverso le ferrovie e le cosiddette « autostrade del mare ».

Impegna il Governo

ad investire sulla intermodalità nel Mezzogiorno, a partire dal completamento delle opere in fase di realizzazione come l'interporto di Tito ed il centro intermodale di Ferrandina, a migliorare la rete ferroviaria lungo la tratta Battipaglia-Potenza-Taranto e al completamento della Ferrandina-Matera-Bari consentendo alla Basilicata di recuperare il *deficit* infrastrutturale e di porsi come crocevia in un'area territoriale in forte espansione economica.

(7-00053) « Pasetto, Molinari, Lusetti ».

La XIII Commissione,

premessi che:

da oramai troppo il formaggio a denominazione di origine protetta Grana Padano è fatto oggetto di una serie di attacchi, attuati in vari contesti e nelle più disparate sedi, che ne danneggiano l'immagine, ne indeboliscono il prestigio a livello mondiale e ne compromettono seriamente la tradizionale ed unica modalità produttiva, basata, sulla qualità, sulla salubrità, sulla genuinità;

si tratta di operazioni speculative e di surrettizia buonafede, operate da soggetti appartenenti al settore dell'industria casearia di massa che, strumentalizzando falsi attaccamenti a zone di insediamento dei propri stabilimenti e sbandierando nobili intenti quali improbabili preoccupazioni per la salute dei consumatori e la denuncia di assente frodi ai danni dell'Unione europea, sono in realtà mossi da puri e semplici interessi commerciali;

invero, le ditte in questione hanno ritenuto di adottare tecnologie produttive che nulla hanno a che vedere con gli usi leali e costanti che fondano da sempre la tradizionale metodologia produttiva del formaggio Grana Padano;

così facendo, esse si sono in pratica deliberatamente poste al di fuori del sistema produttivo del Grana Padano, ciò nonostante, esse ambirebbero ora disperatamente a rientrarvi, con la pretesa di farlo alle loro condizioni, cioè stravolgendolo a loro piacimento per adattarlo alle loro particolarità, con l'intento di far recepire come ammissibili e riconosciute le metodologie produttive solo da esse adottate;

i reiterati tentativi in questo senso si sono tuttavia rivelati ad oggi infruttuosi, non trovando alcun supporto nella normativa di riferimento e, conseguentemente, nessun accoglimento da parte delle Autorità preposte;

del resto, non è senza significato il fatto che tutti gli altri (oltre 200) produttori di Grana Padano tranquillamente accettino, riconoscano e si attengano invece agli usi leali e costanti consacrati nel disciplinare depositato in sede comunitaria, con i costi e gli oneri che ne derivano, al fine di produrre un prodotto Dop di alta qualità, conforme alle centenarie e radicate tradizioni sulle quali si fondano la bontà ed il prestigio del formaggio Grana Padano;

l'assoluta infondatezza, pretestuosità e strumentalità degli attacchi in questione non deve comunque far perdere di vista la pericolosità dell'attuale situazione. Detta pericolosità è forse anzi paradossalmente aumentata da tale stato di fatto, considerato che è da ritenersi impensabile una qualsiasi apertura nei confronti delle metodologie produttive che le ditte in questione vorrebbero veder riconosciute, è lecito aspettarsi che le ditte medesime continuino nel loro tentativo di delegittimazione non facendosi scrupolo di adottare iniziative di ogni genere, con il fine ultimo di ottenere che anche agli altri

produttori sia preclusa la possibilità di fruire dei vantaggi derivanti dal sistema delle Dop, in modo da annullare per tale via il *gap* di prezzo fra il formaggio di loro produzione e l'originale e genuino Grana Padano Dop;

l'Italia non può certo correre il rischio che la situazione sfugga di mano, con conseguenze che sarebbero devastanti per l'economia dell'intero settore agroalimentare italiano: il precedente tristemente famoso della Feta, che ha perso la Dop, non può che costituire un serio ammonimento in questo senso;

analogamente non può certo essere tollerato che venga reiteratamente ed in maniera sempre più pesante messo in discussione e screditato non solo il prestigio della Dop Grana Padano ma anche l'operato del Consorzio per la Tutela del formaggio Grana Padano dell'organismo di controllo designato Csqa srl e della stessa Autorità nazionale preposta al coordinamento dell'attività di controllo e responsabile della vigilanza (Mipaf);

nessun accoglimento può inoltre ricevere l'ulteriore, velleitaria, pretesa che venga riconosciuto legittimo l'utilizzo della Dop, del logo Grana Padano e del logo comunitario sulle confezioni di formaggio anche in assenza di autorizzazione regolarmente rilasciata dal Consorzio di tutela: è del tutto evidente come tale posizione non abbia alcun fondamento logico, ancor prima che giuridico, avuto riguardo al fatto che il rilascio di regolari autorizzazioni da parte dei Consorzi di tutela, implica l'inserimento dei confezionatori nel sistema dei controlli e della vigilanza che la legge affida agli agenti vigilatori dei Consorzi medesimi;

invero, considerato che l'attività dell'Organismo di controllo (nel caso della Dop Grana Padano il Csqa) si esaurisce con l'apposizione del marchio a fuoco, privare la successiva fase del confezionamento e della commercializzazione dell'attività di verifica e controllo svolta dai Consorzi tramite i propri agenti vigilatori e di tutto il sistema di regole che sta dietro

alle autorizzazioni al confezionamento rilasciate dai Consorzi, significherebbe vanificare in buona parte la disciplina che regola la fase della produzione: ciò anche e soprattutto in considerazione della sempre crescente quota di prodotto che viene commercializzato preconfezionato rispetto alle forme intere e al prodotto sfuso;

impegna il Governo:

ad adottare ogni necessario provvedimento che si renda necessario a tutela e salvaguardia del sistema delle Dop;

ad attivare gli organi competenti tecnici e giudiziari, affinché venga rispettato il disciplinare produttivo del Grana Padano e la sua interpretazione attuativa proposta dal Consorzio di Tutela approvata dal Mipaf ed applicata nell'adozione del conseguente piano dei controlli per la Dop Grana Padano, così come ora operante;

a respingere ed osteggiare ogni strumentale ed ingiustificato attacco in essere da tempo contro le più fondamentali regole tradizionali insite in ognuna delle più prestigiose Dop nazionali, quali ad esempio, l'uso delle caldaie a doppio fondo in rame da cui estrarre due forme, l'obbligatorio utilizzo del latte crudo parzialmente decremato per affioramento naturale, praticate con successo ed assoluta garanzia di salubrità dalla Dop Grana Padano e Parmigiano Reggiano da centinaia di anni;

ad evitare un processo di delegittimazione della Dop Grana Padano e delle altre Dop, proteso unicamente alla sostituzione commerciale di questi apprezzati prodotti che occupano importanti fasce di mercato nazionale ed internazionale con altri generici prodotti, molto più facili da ottenere e dai costi di produzione assai più limitati;

ad assicurare, attraverso la difesa dei prodotti Dop e dei loro consorzi di tutela, una adeguata remuneratività delle pregiate ed inimitabili produzioni agricole nazionali;

a bloccare ogni tentativo di imitazione, proteso a sfruttare il gradimento e la riconoscibilità della Dop meritata al consumo, perpetrato da chi, vocato a più facili guadagni, attua con inganno tentativi ed azioni mirate carpire la buona fede dei cittadini consumatori;

ad intensificare i controlli da parte delle autorità competenti affinché si eliminino dal mercato le false e scorrette produzioni di formaggio che pretenda di sfruttare indebitamente il prestigio della Dop Grana Padano anche e soprattutto con riguardo all'illecito utilizzo della qualifica Grana, in quanto ormai inconfutabilmente parte integrante della Dop Grana Padano, e all'abusiva commercializzazione di prodotto confezionato a denominazione Grana Padano in assenza della necessaria autorizzazione al confezionamento rilasciata dal Consorzio di Tutela;

a garantire quindi i consumatori che, quando decidono di acquistare un prodotto Dop, lo stesso risponda ai requisiti storicamente consolidati e conosciuti dal consumatore e dallo stesso richiesti;

a favorire ogni accordo con i Paesi terzi al fine di attivare adeguata vigilanza e tutela all'estero ed in particolare in Germania, Francia, Svizzera, Austria, Inghilterra, Usa e Canada, dove pare esservi illegittima utilizzazione della denominazione Grana Padano;

ad attivarsi affinché venga realizzata la possibilità, così come prevista dalla legge 5 marzo 2001 n. 57 e conseguente decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228, di attivare forme di programmazione produttiva.

(7-00051) « Misuraca, Ricciuti, Marinello, Jacini, Masini ».

La XIII Commissione

premessi che:

il morbo della « lingua blu » ha messo in ginocchio il settore zootecnico delle regioni Sardegna, Basilicata, Calabria e Sicilia;

ciò ha determinato una serie di vincoli sanitari che impediscono la normale attività di allevamento, in particolare il divieto di movimentazione dei bovini che risultano portatori sani sebbene indenni dalla malattia;

la tipologia degli allevamenti è caratterizzata dalla presenza di animali da « istallo » destinati agli allevamenti del nord Italia oltre che da un consistente flusso di animali giovani di alta genealogia commercializzati fuori regione;

il blocco della movimentazione, in un contesto già danneggiato dalla crisi della Bse ha causato la paralisi pressoché totale del mercato e la forzata permanenza di animali maturi ed invenduti negli allevamenti;

i Servizi veterinari regionali non hanno avviato il piano straordinario di sorveglianza sierologia per il morbo della « lingua blue » che impedisce di rappresentare all'Unione europea la situazione della malattia, ai fini della richiesta di deroghe alla movimentazione;

l'estensione della zona di sorveglianza e delle misure di blocco della movimentazione va inteso nel senso di un sacrificio sostenuto dagli allevatori a salvaguardia dell'intero patrimonio zootecnico nazionale ed europeo;

è necessario individuare misure di carattere straordinario per affrontare l'emergenza nonché misure di medio e lungo periodo mirate a compensare le perdite economiche ed i disagi sostenuti dagli allevatori colpiti dalla lingua blu;

è prioritario quindi rilanciare il settore zootecnico in maniera strutturale;

impegna il Governo

a rendere fruibili dagli allevatori meridionali i regolamenti comunitari sull'ammasso pubblico e privato delle carni, provvedendo al riconoscimento di strutture di

macellazione e stoccaggio nelle aree soggette a misure di sorveglianza, finora escluse per assenza di strutture autorizzate;

a prevedere un indennizzo per il mancato reddito degli animali maturi e pertanto non più commercializzabili sulla scorta di quanto previsto dall'articolo 7 comma 2 lettera b) relativo al fondo straordinario per l'emergenza Bse, ampliandone la vigenza esclusivamente alle regioni colpite dai provvedimenti di profilassi sanitaria legata alla lingua blu;

a tenere conto a causa della permanenza dei capi in stalla negli allevamenti bovini da latte a causa del blocco della movimentazione, ai fini del prelievo supplementare da parte dei produttori di latte ricadenti nelle zone interessate e dell'obiettivo 1;

a prevedere un sostegno economico per la macellazione delle carni che vedono costretti gli allevatori a trasferire le carcasse in altre zone del Paese a causa della inadeguatezza delle strutture;

a determinare un piano di controllo del territorio e delle aree a rischio lingua blu;

a promuovere e sostenere la creazione di centri di istallo tramite apposite forme agevolative e creditizie;

sostenere la creazione di centri di allevamento ed ingrasso dei vitelli da istallo così da rendere queste regioni autonome sotto l'aspetto del ciclo di produzione del vitellone e fornire nuove opportunità di sviluppo per la zootecnia;

prevedere incentivi per i macelli ed i centri di stoccaggio al fine di adeguare le proprie strutture adeguandole ai parametri igienico-sanitari dell'Unione europea.

(7-00054) « Marcora, Molinari, Potenza, Santino Adamo Loddo, Meduri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

COLUCCI e SARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da venerdì 26 ottobre 2001 cinque militanti e dirigenti del Partito Radicale Transnazionale (gli italiani Silvia Mansi, Massimo Lensi — membri del PRT —, Bruno Mellano — consigliere regionale del Piemonte —, il segretario del PRT Olivier Dupuis, il russo Nikolai Khramov) sono stati arrestati a Vientiane per aver esposto uno striscione sul quale era scritto « Libertà e democrazia per il Laos »;

gli esponenti radicali hanno consapevolmente scelto questa rischiosa battaglia di civiltà per denunciare come nel Laos cinque *leader* studenteschi, responsabili di aver distribuito volantini con i quali invocavano libertà, democrazia, giustizia siano stati incarcerati il 26 ottobre 1999 e di loro non si abbia più nessuna traccia;

Dupuis, Khramov, Manzi, Mellano, Mensi, sono detenuti in celle singole, umide, al buio, privati dei loro effetti personali, dell'ora d'aria, malnutriti;

solo in questi giorni l'ambasciatore italiano a Bangkok ha potuto riferire, dopo aver superato notevoli difficoltà, sul loro preoccupante stato di salute;

nonostante il Governo si sia interessato per ottenere dal Laos il rispetto del diritto degli arrestati e della legalità internazionale preoccupano notizie, peraltro non ufficiali, per le quali, nei confronti degli arrestati, si starebbe preparando un processo pubblico a Vientiane con l'accusa di propaganda e adunata sediziosa;

quali notizie il Governo sia in condizione di fornire al Parlamento sull'intera vicenda e quali gli strumenti che intenda